

**Sergio Dalmasso**

## **Luigi Cortesi, comunismo e problemi globali**

Il due settembre è scomparso Luigi Cortesi. Aveva lavorato, sino al giorno precedente, alla sua ultima opera, sul movimento comunista.

Nato a Bergamo il 31 gennaio 1929, entra, giovanissimo, in contatto con l'antifascismo studentesco e si iscrive al PCI.

E', negli anni '50, tra gli attori della grande stagione della Biblioteca (poi Istituto) Feltrinelli, istituzione fondamentale della storiografia italiana, non solamente marxista e strumento centrale della nuova storiografia del movimento operaio. Lavorano con lui, inizialmente nella semplice catalogazione del ricchissimo patrimonio librario, Giuseppe Del Bo, Franco Della Peruta, Vittorio Spinazzola, Stefano Merli. Con l'apertura della biblioteca al pubblico e l' "assorbimento" della rivista "Movimento operaio",<sup>1</sup> fondata da Gianni Bosio, iniziano gli incontri e le collaborazioni degli storici comunisti (Procacci, Ragionieri, Villari, Santarelli...) e si stringe una collaborazione, non senza rivalità, con quelli socialisti (oltre a Bosio, Merli e Catalano). L'intento è di studiare il '900, perché nella prima metà di questo secolo si incontrano i grandi temi su cui è nato il movimento comunista, i grandi scontri teorici che lo hanno segnato, figure (Bordiga, Trotskij) rimosse, la revisione del marxismo, il socialismo anarchico...

Dalla collaborazione con Stefano Merli nasce, nel 1958, la "Rivista storica del socialismo".

Il XX congresso del PCUS, la messa in discussione dello stalinismo, il dramma dell'Ungheria impongono una discussione e un ripensamento che, dagli anni '20, il movimento comunista non conosceva<sup>2</sup>.

Oltre al nodo socialismo/democrazia, tornano questioni rimosse alle radici: bolscevismo e stalinismo, il rapporto Togliatti/Gramsci e quello Gramsci/Bordiga<sup>3</sup> (al di là della semplicistica scomunica di quest'ultimo), la fondazione del partito e il dibattito nei suoi primi anni, il testamento di Lenin e la conseguente messa in discussione della diretta filiazione Lenin/Stalin.

*Quando nel '58 nasce la "Rivista storica del socialismo", quindi dopo il '56, tornammo a prendere in mano tutti questi problemi che prima erano stati trascurati o dimenticati o rimossi o cancellati e questa fu la sua originalità<sup>4</sup>.*

La rivista, nata con l'intento di superare la storiografia "pre- '56" e la sua subordinazione alle tesi e ai gruppi dirigenti del movimento operaio, amplia il tradizionale campo di indagine, toccando le origini del movimento e del partito socialista in Italia, l'anarchismo, le figure di Turati e Labriola, soprattutto le origini del PCI, lette da parte di Merli e Cortesi con angolazioni differenti. In particolare, in Cortesi viene rovesciata la lettura ufficiale sulla continuità Gramsci- Togliatti; questa

<sup>1</sup> La successiva esclusione di Bosio dalla direzione della rivista segnerà la fine di una esperienza innovativa ed originale, anticipatrice di tanta storiografia successiva.

<sup>2</sup> Non a caso, nello stesso 1958, nascono in ambito cattolico e socialista, due altre riviste: "Testimonianze" di Ernesto Balducci e "Problemi del socialismo" di Lelio Basso. Di poco precedenti le *Sette tesi* di Panzieri e Libertini da cui scaturisce il dibattito sul controllo operaio.

<sup>3</sup> Cfr. Rosa ALCARA, *La formazione e i primi anni del Partito comunista italiano nella storiografia marxista*, Milano, Jaca Book, 1970.

<sup>4</sup> Luigi CORTESI, *Intervista*, Roma, 22 settembre 2003.

continuità esiste, ma consiste nella non assimilazione della lezione leniniana e nella scelta di una posizione gradualistica, riformista, nazional- democratica, frutto e del persistente idealismo di Gramsci e della accettazione delle scelte della Terza internazionale dopo la scomparsa di Lenin.

La sottovalutazione di Gramsci e il recupero, anche se non dogmatico, di Bordiga, accompagneranno Cortesi per tutto il suo lungo percorso.

Il carattere “militante” che vede nella storia il “pretesto” per una battaglia politica, caratterizza i dieci anni (trentadue numeri) della “Rivista storica”. Lo testimonia la riflessione di Merli che chiede che la filologia diventi strumento di battaglia teorica e di approfondimento, per non cadere nel conformismo pavido e sterile. Da qui la necessità della ricerca sulle figure e tendenze minoritarie della sinistra, sulla scelta di ricostruire una sua storia “dal basso” e non “attraverso il dibattito dei Comitati centrali”, sulla originalità del socialismo italiano, spesso cancellata dalla storiografia comunista (per Cortesi e Merli dall’egemonia staliniana).<sup>5</sup>

L’arco cronologico si amplia, dalle origini del movimento di classe alla rivoluzione d’Ottobre, al fascismo e alla sconfitta dell’antifascismo, alle divisioni tra le due guerre, sino ai nodi delle alternative negli anni della resistenza (CLN, politica unitaria, ruolo della classe operaia).

Il dibattito sullo stalinismo, centrale dopo il trauma del ’56, investe le scelte politiche, il “gramscismo”, la svolta togliattiana, il partito nuovo, la “via nazionale”, il timore che la destalinizzazione, dopo una prima fase, venga riassorbita nella continuità. Necessaria una scelta politica netta, di rottura:

*Compito preliminare... ci sembra ora quello di chiarire al movimento operaio la matrice staliniana della via strategica maggioritaria... La rivista deve contribuire cioè alla ristrutturazione strategica su posizioni di classe...deve anzi essere un aspetto e un momento di questa ricerca per una nuova strategia di lotta<sup>6</sup>.*

E’ chiaro come la rivista tenda, negli anni ’60, a politicizzarsi, a divenire strumento di una “alternativa al riformismo” che sarà il tema centrale delle formazioni della nuova sinistra.

Tutti i lavori successivi di Cortesi nascono da questa esperienza e sono centrati su questi temi.

Del 1962 è *La costituzione del Partito socialista italiano* (Milano edizioni Avanti!), attento ai tanti rivoli che danno vita al partito, al dibattito teorico, allo sforzo organizzativo, al complesso recepimento del pensiero di Marx (la breve fase del Labriola marxista) tra i tanti filoni e componenti. Contemporanea é la “cura”, per lo stesso editore, di *Turati giovane. Scapigliatura, positivismo, marxismo*, con una inedita rilettura del dirigente socialista nel suo rapporto con l’operaismo milanese di fine ‘800.

---

<sup>5</sup> Cfr. Stefano MERLI, *Fronte antifascista e politica di classe*, Bari, De Donato, 1975, testo che riprende molti studi comparsi sulla rivista, tesi a recuperare il filone classista presente nel movimento operaio italiano (da qui le ricerche di Merli sul Centro interno socialista e su Rodolfo Morandi).

<sup>6</sup> Stefano MERLI, *Relazione programmatica della direzione della rivista*, in “Rivista storica del socialismo”, n. 25- 26, 1965. Cfr. anche: Luigi CORTESI e Stefano MERLI, *A proposito di stalinismo e di storiografia: dibattito e ricerca*, in “Rivista storica del socialismo”, n. 20, 1963.

Continuazione di queste prime opere è *Il socialismo italiano tra riforme e rivoluzione* (Bari, Laterza, 1969), analisi dei congressi, dalla fondazione del partito (1892) alla scissione di Livorno (1921) che l'autore, a differenza di Merli, considera pietra miliare, anche se presto negata dalla politica gramsciano- togliattiana, per la costruzione di una identità e di una organizzazione comunista.

Anche in polemica con le scelte del PCI (da cui è, da tempo, uscito) è il recupero del pensiero e dell'opera di Lenin. *La rivoluzione leninista* (Bari, De Donato, 1970) intreccia lo studio storiografico al recupero del rivoluzionario sovietico, in chiave polemica contro la liquidazione portata avanti e dal PCI e da correnti e formazioni della nuova sinistra. Eguale intreccio storico/politico avrà, un quarto di secolo dopo, *Lenin e il problema dello Stato* (Milano, Punto rosso, 1995).

Qui le conseguenze del ripudio del leninismo sono evidenti e per il crollo dell'URSS e per lo scioglimento del PCI:

*I colpi sono quelli che al leninismo sono stati inferti dal "socialismo reale" e poi quelli che al "socialismo reale" ha inferto la storia, condannando l'Unione sovietica e il suo sistema politico ad una penosa agonia e infine ad una morte apparentemente endogena. Il lungo processo di degenerazione e di esaurimento non poteva non mettere in gioco anche il lascito di Lenin e il leninismo come tale.*<sup>7</sup>

Del 1972 è *Le origini del Partito comunista italiano. Il PSI dalla guerra di Libia alla scissione di Livorno* (Bari, Laterza, 1972).<sup>8</sup> Il testo analizza il ruolo egemone del riformismo, il fallimento del massimalismo, la nascita del PCdI come salto qualitativo, mentre si sviluppano le tendenze imperialistiche del capitalismo italiano. La fondazione del Partito comunista ha radici "autoctone" e non può esser fatta derivare automaticamente dalle "scelte di Mosca". La rottura tra socialisti e comunisti deve essere inquadrata nel contesto internazionale, segnato dalla guerra e dalla rivoluzione sovietica, ma fondamentali, sono pure i nodi economico- sociali nazionali.

Grazie a questi studi, Cortesi ottiene la cattedra universitaria a Salerno e- dopo alcuni anni- all'Orientale di Napoli.

L'interesse per i movimenti comunista e socialista continua, negli anni, con la cura di: *Amadeo Bordiga nella storia del comunismo* (Napoli, E.S.I., 1999) e di *Il socialismo e la storia. Studi per Stefano Merli* (Milano, Franco Angeli, 1998). A questi lavori si accompagnano studi sul fascismo e la resistenza: la cura di *La Campania dal fascismo alla Repubblica, società, politica e cultura* (Napoli, E.S.I., 1977) e il corposo *Nascita di una democrazia. Guerra, fascismo, resistenza e oltre* (Roma, Manifesto libri, 2004), centrato sullo "scacco" della resistenza, cioè sullo sgretolamento dei progetti di democrazia nuova, popolare, progressiva e sulla nascita di una democrazia parlamentare

---

<sup>7</sup> Luigi CORTESI, *Il comunismo inedito. Lenin e il problema dello Stato*, Milano, Punto rosso, 1995. Anche in questo breve testo, il rilancio di un vero comunismo è intrecciato con la assunzione del pensiero eco pacifista e dei problemi globali, oltre che dello spirito libertario, strumenti centrali per innovare l'angusto e arcaico politicismo.

<sup>8</sup> La seconda edizione, arricchita, avrà come titolo *Le origini del PCI: Studi e interventi sulla storia del comunismo in Italia* (Milano, Franco Angeli, 1999). Rispetto alla prima, questa contiene una inedita analisi del socialismo milanese (terza componente, oltre a quelle napoletana e torinese, nella fondazione del PCdI), uno studio su Angelo Tasca, l'analisi dell'opera di Spriano e un excursus sulla storia del PCI, già nel titolo molto polemica: *PCI e proletariato. Da Livorno alla "solidarietà nazionale"*.

*limitata e manipolata dal potere economico e politico, che già tra il '47 e il '49 escluse i partiti operai dal governo e legò l'Italia ai patti militari della NATO. Come già in altre opere, è centrale la capacità dell'autore:*

*di portar fuori la crisi italiana del 1943-'45 dal quadro angusto dei fatti domestici e delle relative dispute sul fascismo e l'antifascismo e di reinserirla nel contesto della seconda guerra mondiale.<sup>9</sup>*

Nei primi anni '80, a questi interessi si somma l'attenzione per il tema della pace, anche in coincidenza con la grande mobilitazione contro l'installazione degli euromissili. Fondamentali, in questa "seconda fase" dell'impegno di Cortesi, l'approfondimento di pensatori quali Gunther Anders e Hans Jonas. Se quest'ultimo elabora un *principio di responsabilità* verso la vita non solo del genere umano, ma dell'intero ecosistema, citando parzialmente Kant:

*Agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la sopravvivenza delle generazioni future*

il primo si interroga sulle cause che hanno portato l'uomo a creare una società in cui l'unico protagonista è l'apparato tecnico e, partendo da Hiroshima e Nagasaki, elabora un pensiero apocalittico "consapevole", in cui la china autodistruttiva cui l'umanità è giunta, con l'uso delle armi nucleari, muta la sua condizione, rende possibile la scomparsa sua e del pianeta, cancella le possibilità di salvezza, sino al principio disperazione, in cui non è più lecito neppure sperare.

Su questi nuovi riferimenti, mai disgiunti dal suo marxismo teorico, nasce *Storia e catastrofe. Considerazioni sul rischio nucleare* (Napoli, Liguori, 1984). Il confronto con la nuova tematica è di altissimo livello. Le considerazioni storiche si legano a quelle antropologiche e psicologiche (il nodo aggressività- violenza- guerra). Lo "stato guerra" conduce l'umanità al rischio di suicidio-omicidio. Unica alternativa alla barbarie è la prospettiva socialista, slegata dalle degenerazioni del socialismo reale.

Per meglio analizzare nodi, fonda la nuova rivista "Giano, ricerche per la pace", che da 1989, per circa 20 anni e in 57 numeri intreccia l'analisi del rischio atomico con il crollo dell'URSS, la guerra permanente, la crescita delle destre su scala mondiale, sino alla totale assunzione della tematica ecologica e del rischio di catastrofe ambientale, dei temi globali che porta, non a caso, nel 1994, a modificare la testata della rivista in "Giano, pace ambiente problemi globali".<sup>10</sup>

Contemporanei alla prima guerra del golfo sono lo scioglimento del PCI e la nascita del PDS e di Rifondazione. Cortesi, che dal '68 segue con attenzione la nuova sinistra (negli anni '80 il suo appoggio a DP), aderisce con convinzione al nuovo partito comunista, scommettendo su una autentica rifondazione. *Le ragioni del comunismo. Scritti e interventi per la rifondazione* (Milano, Teti, 2001), significativamente prefato da Armando Cossutta, è permeato da questa speranza/convinzione e contiene interventi, saggi, relazioni, oltre ai documenti della Associazione culturale marxista. Il testo:

---

<sup>9</sup> Luigi CORTESI, *Nascita di una democrazia. Guerra, fascismo, resistenza e oltre* (Roma, Manifestolibri, 2004).

<sup>10</sup> Interessante il dibattito fra Cortesi e Sebastiano Timpanaro, in cui al primo che sottolinea l'attualità del pericolo atomico, ritenendo la catastrofe ambientale tema per le prossime generazioni, il secondo replica ribadendone la drammatica attualità. Cortesi si ricrederà dopo breve tempo. Cfr. la cura di Cortesi al testo: Sebastiano TIMPANARO, *Il verde e il rosso. Scritti militanti 1966- 2000* (Roma, Azimuth, Odradek, 2001)

*Ha il significato di un incontro tra esperienze diverse nell'orizzonte di un marxismo aperto a nuovi, necessari sviluppi e nel quadro di una sperimentazione politico- organizzativa che quegli sviluppi deve riflettere a livello di massa.<sup>11</sup>*

Questa speranza accompagnerà tutta la militanza di partito del grande storico, quasi sempre su posizioni critiche, non solamente, ma soprattutto per la mancata rimessa in discussione di categorie e certezze e la non acquisizione delle nuove grandi priorità (un comunismo rivoluzionario rapportato ai problemi globali).

Il ripensamento storico e politico della condizione atomica è al centro di *Le armi della critica. Guerra e rivoluzione pacifista* (Napoli, CUEN, 1991) che ribadisce la possibilità della catastrofe finale e ribadisce la validità di un uso critico del marxismo declinato nella dimensione planetaria dei nuovi problemi, mentre il legame tra rischio atomico e disastro ambientale, frutto di una nuova drammatica consapevolezza caratterizza *La cultura storica e la sfida dei rischi globali*, (supplemento al n. 40 di "Giano"), segnato da un giudizio molto negativo sulle incomprensioni e sui ritardi della storiografia non solo italiana. Analoga- ma più giustificata, dati lo specifico contesto storico caratterizzato dalla volontà di mettere fine al conflitto antifascista- è l'incomprensione del cambio di paradigma rappresentato dal pericolo atomico, che emerge in *1945: Hiroshima in Italia. Testimonianze di scienziati e intellettuali*, quaderno di "Giano" (1995).

Sono dello stesso periodo le collaborazioni a *Processo alla guerra* (Napoli, Cuen, 1992, a cura di Gordon Poole) e *L'Italia e la NATO. Una politica estera nelle maglie dell'alleanze* (Napoli, Cuen, 1993). La prima guerra del Golfo è l'occasione per investire il problema delle guerre nella nuova realtà internazionale e per offrire strumenti al movimento pacifista davanti alla rilegittimazione (politica, giuridica, culturale) del conflitto armato.

Di fine decennio é, invece, *Una crisi di civiltà, cronache di fine secolo. Dal socialismo reale alla guerra di Jugoslavia* (Napoli, ESI, 1999), bilancio del "dopo URSS". Cortesi analizza la fine del "socialismo reale", le guerre, la geopolitica della globalizzazione contrapposta agli interessi sociali. La diagnosi è "apocalittica". L'intero genere umano rischia una irreversibile crisi di civiltà. La pace deve divenire "priva di alternative" e per essa occorre mettere mano non solo alle "armi della critica", ma anche a quella della "controviolenza".

*L'umanità al bivio. Il pianeta a rischio e l'avvenire dell'uomo* (Roma, Odradek, 2006) è l'ultima opera sul tema della guerra e dei rischi ecologici. Giunta al bivio decisivo tra vita e morte, l'umanità è condotta a scelte sbagliate; tutta la storia del '900 è caratterizzata da scelte infauste imposte dagli stati- guerra. I primi anni del nuovo millennio non promettono di meglio, ma il bivio si ripresenta ogni giorno.

A fine 2007, esce l'ultimo numero di "Giano". Pesano le condizioni di salute del direttore, la mancanza di una direzione consolidata, il clima generale di incertezza e di crisi, ma soprattutto il fatto che "Giano" non sia riuscita ad uscire dalle proprie "piccole forze", unico modo per affrontare positivamente il dilemma se prevarrà:

---

<sup>11</sup> Luigi CORTESI, *Le ragioni del comunismo, scritti e interventi per la Rifondazione*, Milano, Teti, 2001.

*lo sviluppo smisurato e genocida dei valori che appartengono ad una sola rapace civiltà, a una sola formazione economico- sociale, a una concezione della natura a danno di tutte le altre, oppure il dispiegarsi estremo di un ripensamento che potrà avere un esito consistente solo se assumerà in tempo le forme di una rivoluzione anch'essa "enorme".<sup>12</sup>*

Davanti al *tradimento dei politici e dei chierici della sinistra*, "Giano" ha sviluppato ipotesi e linee di ricerca che vanamente si cercherebbero altrove, nel tentativo di ricostruire un nuovo sistema di riferimento.

Rifondazione non ha, purtroppo, risposto a questa necessità:

*Si è insediata in un quadro statuale che ha paralizzato ogni sua potenzialità dialettica, sociale e ideale...soprattutto essa non ha promosso una politica culturale sotto il segno della ricerca, ed anzi ha smantellato e respinto le componenti, soprattutto generazionali, che potevano stimolarla. Sarebbe stato possibile, e ce n'era l'esigenza, che un lavoro di vera rifondazione critica diventasse un punto di richiamo politico anche per il pacifismo e l'ecologismo antagonisti, e che, inversamente, il nuovo agonismo anticapitalistico della pace e dell'ambiente arricchisse quel partito di nuovi elementi teorici e di una più consistente critica del capitalismo.<sup>13</sup>*

Egualè la disattenzione del "Manifesto".

Il bilancio è quindi negativo e ha già prodotto l'allontanamento dalla politica di partito. Suscita molte discussioni la sua partecipazione alla fondazione dei *Comitati Iraq libero* e al discusso- per la presenza di posizioni "anti imperialiste di destra"- convegno *Con il popolo iracheno che resiste* (Roma, 13 dicembre 2003).

La malattia che lo colpisce lo spinge, nei suoi due ultimi due ultimi anni, a lavorare con accanimento ad un impietoso bilancio del movimento comunista dalle sue origini all'involuzione dell'URSS, nel decennio successivo alla rivoluzione. E' un testamento storiografico- politico che uscirà tra breve presso la Manifesto libri con il titolo: *Storia del comunismo. Da "Utopia" al Termidoro sovietico*. Sarà un bilancio, come sempre "di parte", ma stimolante sulle nostre storie e i nostri scacchi: Speriamo di leggerlo- e di discuterlo- presto-

Ciao Luigi, cioè ciao Cortesi, come ti chiamavo sempre, con il pudore del piccolo insegnante di provincia.

---

<sup>12</sup> Luigi CORTESI, *Questo numero*, in "Giano", n. 57, settembre- dicembre 2007.

<sup>13</sup> Luigi CORTESI, *Ivi*.